

INTRODUZIONE

Verde pubblico e alberi, un anno dopo.

E' trascorso infatti un anno dalla precedente Relazione di questo Comitato al Parlamento, e molta acqua, dal punto di vista che qui interessa, è passata sotto i ponti. Ne è passata nell'intero Paese, per la verità, tanto nella società civile quanto nelle Istituzioni. Ma è passata in un senso preciso, che conforta l'intuizione del Governo e del Parlamento di dare agli italiani una nuova legge sul verde pubblico e sugli alberi, e stimola un'azione costante di questo Comitato.

Qualche esemplificazione?

In primo luogo, ha trovato piena conferma la forza rappresentativa propria dell'elemento chiave nella idea comune (e di riflesso nelle politiche) del verde. Non ci appare casuale che quello che è probabilmente il principale simbolo di Expo2015, manifestazione di proiezione planetaria all'insegna del principio "*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*", sia proprio un albero, l'Albero della Vita. 37 metri di altezza, formato da un complesso intreccio di legno e acciaio, che riprende il disegno michelangiolesco della pavimentazione che ancor oggi adorna Piazza del Campidoglio, l'Albero della Vita è costruzione a metà tra monumento, scultura, installazione, edificio, opera d'arte che vuole essere, secondo i suoi ideatori, "*simbolo della Natura Primigenia, la grande forza da cui è scaturito il tutto*". Un'icona, diremmo modernamente, che al di là di ogni possibile considerazione, ci restituisce la forza, anzi la potenza evocativa dell'elemento arboreo (del resto, e non ci appare casuale neppure questo, l'albero "imperversa" quotidianamente nella pubblicità, sui principali quotidiani, di imprese dei settori più diversi: da quello bancario a quello energetico, tanto per limitarci nelle esemplificazioni).

L'Albero della Vita segue a distanza di qualche mese appena, peraltro, un importante riconoscimento da parte della giuria internazionale del premio "International Highrise Award", promosso dal Museo di Architettura di Francoforte, che ogni due anni premia l'edificio alto più bello e innovativo del mondo: l'attribuzione della vittoria dell'edizione 2014 al Bosco Verticale di Stefano Boeri, realizzato in Porta Nuova a Milano. Un grattacielo boscoso come esempio, potente, di simbiosi tra architettura e natura, con lo sguardo volto alle città di domani, alla ricerca di un modello per lo sviluppo di aree ad alta densità di popolazione. I numeri: 800 alberi fra i 3 e i 9 metri di altezza, 11.000 fra perenni e tappezzanti, 5.000 arbusti, per un totale di oltre 100 specie diverse. Un totale di 20.000 metri quadrati di bosco e sottobosco che densificano in altezza il verde nella Città.

Accanto ad alberi-simbolo "nuovi", un albero-simbolo già ben noto è tornato, suo malgrado, d'attualità.

La furiosa tempesta che nello scorso Marzo ha infierito sulla Toscana ha fatto anche strage di cipressi, strappati dal vento sul viale che da Bolgheri porta a San Guido. Sono quelli resi immortali dalla poetica del Carducci, che rappresentano un forte e sentito tratto identitario di quei luoghi e che la ricerca italiana si è preoccupata, con successo, di curare e fortificare, in vivaio, affinché quel paesaggio davvero non muoia mai.

Lo vogliono i toscani (e con essi tutti coloro che amano gli scorci più belli del nostro Paese), esattamente come i romani hanno rivoltato il loro Alberone, abbattuto esso pure dalla forza degli agenti atmosferici lo scorso Novembre e ripiantumato a furor di popolo in pochi giorni, alla presenza dei tanti affezionati (compreso, ci sia consentito, il nostro Emiliano, già artefice della prima "restituzione" alla Città nel 1986), con i giornali a titolare, eloquentemente, "Alberone, il quartiere avrà di nuovo il suo simbolo".

Lo vogliono, riteniamo, anche a Forte dei Marmi, dove la stessa furia abbattutasi su Bolgheri ha fatto strage del 60% degli alberi, e dove appare evidente la necessità di far convergere azioni comuni, coinvolgendo anche il mondo produttivo, sempre più attento al tema della responsabilità sociale d'impresa declinata in forma arborea, ma probabilmente da stimolare ad iniziative più mirate, in casi estremi come questo, anche sull'emergenza.

Lo vogliono in Puglia, dove la *Xylella* fastidiosa sta insidiando migliaia di ulivi, molti dei quali ultrasecolari, e, con essi, un paesaggio unico a forte ricaduta turistica, settori produttivi (oleario e vivaistico) di fama e livello internazionale e – come scrive Sergio Rizzo sul Corsera – la "memoria di generazioni". Con un corollario, in mezzo a forti polemiche, di imbarazzi diplomatici fra Stati membri dell'Ue, risoluzioni del Parlamento europeo e misure straordinarie volute dal Governo italiano.

La carica simbolica dell'albero si dispiega e percepisce, per vero, anche nel gesto.

Giorgio Gaber, ne *Il potere dei più buoni*, cantava "...in questi tempi così immorali io penso agli habitat naturali penso alla cosa più importante che è abbracciare le piante". Impossibile non riandare con la mente a questa strofa di fronte all'iniziativa ideata da Legambiente per la Festa dell'Albero 2014, organizzata (come vogliono la tradizione e la legge n. 10/2013) il 21 novembre. La Festa ha consentito di coinvolgere gli italiani all'interno delle scuole, nei parchi pubblici e nelle aree degradate delle città, spingendo 51.000 persone a rispondere all'appello ad abbracciare un albero. Un abbraccio collettivo e simbolico, perché, come è stato detto, "abbracciare un albero fa bene alla salute, fa riscoprire quel bisogno umano di contatto con la natura che ci circonda».

Ma un albero, sempre per la sua forza simbolica, si presta a ricordare anche chi la salute l'ha perduta. Così, colpisce il gesto di operai e pensionati che qualche settimana fa hanno piantumato 20 alberelli in una piazzetta del quartiere Tamburi di Taranto, scegliendo tamarici e pini per la loro capacità di bonifica dell'aria e dei terreni e apponendo su ciascun albero il nome di lavoratori morti sul lavoro o a causa di malattie contratte anche per l'inquinamento ambientale.

Già, un albero è sempre un simbolo. Nel bene come nel male.

Così, l'inchiesta che ha preso il nome di Mafia Capitale, condotta dalla Procura della Repubblica di Roma ha consentito di constatare che uno dei settori più interessati dall'azione criminosa era proprio quello del verde urbano. Un dato: Roma da sola ha 300.000 alberi. Che richiedono evidentemente manutenzione, per evitare lutti e danni; una manutenzione fattibile, in astratto, in due modi: *in house* (cioè, semplificando, con giardinieri propri e mezzi propri), oppure appaltandola all'esterno. Vari fattori hanno spinto, non solo a Roma, nella seconda direzione. Fra molte altre, con due conseguenze: la caduta di qualità della manutenzione (anche sotto l'egemonia della logica del massimo ribasso, che tende per sua natura a mettere la qualità prestazionale in secondo piano, e ora degradata dalla UE a seconda scelta), e il conseguente disaffezionamento verso le professioni del verde (anche a causa della chiusura, di fatto, delle Scuole giardinieri di maggiore tradizione, fra cui anche quella di Roma).

Eppure, nella prospettiva, certa, di città sempre più densamente abitate che avranno sempre più bisogno di verde, e di verde curato, tornare a ragionare sulle professioni del verde non sarebbe una cattiva idea.

Sarà forse un caso, ma nelle sue Considerazioni finali del 26.5.2015, all'annuale Assemblea dei soci della Banca d'Italia, il Governatore Visco ha osservato fra l'altro che, per riassorbire la disoccupazione nel breve periodo, è necessario sostenere, *"anche grazie all'innovazione, l'attività in settori dove l'Italia ha tradizioni importanti ma carenze di rilievo e dove vi è ancora bisogno di un elevato contributo di lavoro, diversificato per competenze e conoscenze. Una maggiore attenzione, maggiori investimenti pubblici e privati per l'ammodernamento urbanistico, per la salvaguardia del territorio e del paesaggio, per la valorizzazione del patrimonio culturale possono produrre benefici importanti, coniugando innovazione e occupazione anche al di fuori dei comparti più direttamente coinvolti, quali edilizia e turismo."*

In queste poche parole possiamo ritrovare tutto il senso profondo della l. n. 10/2013, la sfida multidirezionale che essa lancia – al Paese e a ciascuno - su salute, efficienza energetica e risparmio, standard urbanistici e governo del territorio, bellezza e paesaggio, storia e identità, turismo, PIL, e molte altre importanti cose ancora.

E che deve non disperdersi ma rinvigorirsi nelle nuove iniziative legislative, ad iniziare dal ddl sul consumo di suolo, attualmente all'esame della Camera, affinché la legislazione nuova si coordini con quella che c'è già, per offrire a cittadini e operatori un quadro di riferimento chiaro, lineare, coerente. Quello di cui il Paese ha bisogno, e che questo Comitato rinnova l'impegno a vivificare in concreto, nell'ambito dei poteri che gli sono stati attribuiti dalla legge.

Il Presidente del Comitato per lo Sviluppo del Verde pubblico
Consigliere Massimiliano Atelli

SINTESI

PREMESSA

La presente Relazione viene redatta dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (nel seguito Comitato) ai sensi del punto e) – comma 2 – art. 3 L. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”: e) *predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore.*

Nella stesura di questa seconda Relazione si considera noto e acquisito quanto esposto nella prima Relazione trasmessa alle Camere il 30 maggio 2014.

Come già riferito nella II Parte della precedente Relazione la Magistratura Amministrativa il TAR Lazio ha riconosciuto, con sentenza depositata il 19 marzo 2014 (sentenza riportata in allegato alla precedente Relazione), la piena validità degli atti con i quali il Ministro per l’Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare aveva costituito il Comitato e aveva nominato i suoi Componenti.

Alle medesime conclusioni è pervenuto anche il Consiglio di Stato, con sentenza depositata il 16 febbraio 2015 (sentenza riportata in allegato alla presente Relazione)

ATTIVITÀ SVOLTE DAL COMITATO

Le attività sviluppate dal Comitato sono documentate nei capitoli che compongono la presente Relazione.

Capitolo 1 – Attività deliberative

Nel Capitolo 1 vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell’esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere giuridico e interpretativo della vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare. Sono di seguito integralmente riportate le seguenti delibere che hanno rilievo per l’attuazione della L. 10/2013 e per la gestione del verde in generale:

Deliberazione n. 1/2014 - Roma, 14 aprile 2014
Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Ing. Giorgio Boldini
Incentivi per la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

Deliberazione n. 2/2014 - Roma, 22 settembre 2014
Relatore: Cons. Massimiliano Atelli
Definizione dell’ambito di applicazione del Bilancio Arboreo

Deliberazione n. 3/2014 - Roma, 11 novembre 2014
Relatore: Arch. Anna Maria Maggiore
Alberature stradali

Deliberazione n. 5/2015 - Roma, 9 febbraio 2015
Relatore: Ing. Giorgio Boldini

Concessione di Aree a Verde - Confronto tra il dettato dell'art. 4 della L 10/2013 e il dettato dell'art. 24 comma 1 della L 164/2014

Deliberazione n. 6/2015 - Roma, 16 marzo 2015

Relatore: Cons. Massimiliano Atelli

Autonomia giuridico amministrativa delle attività di Gestione del Verde

Deliberazione n. 7/2015 - Roma, 27 aprile 2015

Relatore: Cons. Massimiliano Atelli

Classificazione giuridico amministrativa degli Alberi Monumentali

Deliberazione n. 8/2015 - Roma, 27 aprile 2015

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Dott. agr. Andrea Sisti

Classificazione giuridico amministrativa delle attività di Gestione del Verde***Capitolo 2 – Attuazione del dettato dell'art. 7 della L 10/2013 “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale”***

Nel Capitolo 2 vengono forniti:

- il Quadro generale degli aspetti botanici, giuridici e istituzionali che caratterizzano in Italia la tematica degli Alberi Monumentali, ponendo in evidenza l'importanza unificatrice e uniformatrice introdotta dall'art. 7 della L 10/2013;
- il Quadro attuativo con il quale viene posta in rilievo la complessità delle azioni giuridiche, istituzionali e amministrative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per dare effettiva ed efficace attuazione al dettato dell'art. 7.

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, vengono riportati nell'Allegati al Capitolo 2 i seguenti documenti:

- **Estratto della Gazzetta Ufficiale** del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014 “Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento”.
- **Copia della Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani**, redatta dal Corpo forestale dello Stato.

Capitolo 3 – Il quadro normativo di riferimento nel diritto interno

Rispetto al quadro normativo di riferimento nel diritto interno illustrato nella Relazione presentata dal Comitato lo scorso anno, si registrano diversi elementi di novità. Dal tronco principale rappresentato dalla L. n. 10/2013, stanno infatti spuntando diversi rami. L'iniziativa legislativa statale del 2013 su verde pubblico e alberi ha, come prevedibile e come del resto auspicato al momento della prima elaborazione del disegno di legge governativo poi sfociato nella L. n. 10/2013, stimolato anche il legislatore regionale. Nel presente capitolo viene analizzato il quadro normativo che si è venuto formando.

Capitolo 4 – Il quadro della vigente normativa nelle Regioni e nelle Province autonome

In attuazione di quanto previsto dal punto a) – comma 2 - art. 3 – L 10/2013 “a) effettuare azioni di monitoraggio sull’attuazione delle disposizioni della legge 29 gennaio 1992, n. 113, e di tutte le vigenti disposizioni di legge con finalità di incremento del verde pubblico e privato;” è stata effettuata una ricognizione della vigente normativa sul Verde Urbano nel contesto delle Regioni e delle Province autonome. Ai fini dell’attività di monitoraggio sono state prese in considerazione tutte le normative che disciplinano gli spazi verdi e le attività ad essi collegate.

Capitolo 5 – Prima impostazione di Linee Guida di carattere tecnico-progettuale per gli Enti Locali

In coerenza con quanto disposto dal punto b) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 “b) promuovere l’attività degli enti locali interessati al fine di individuare i percorsi progettuali e le opere necessarie a garantire l’attuazione delle disposizioni di cui alla lettera a);”, dal punto d) del medesimo comma “d) verificare le azioni poste in essere dagli enti locali a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e dei singoli alberi posti a dimora in giardini e aree pubbliche e promuovere tali attività per migliorare la tutela dei cittadini;” e dal punto g) – comma 1 - art 6 – L 10/2013 “g) alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, ...”, nel 5° Capitolo si è dato avvio a sistematiche considerazioni per lo sviluppo di Linee Guida di carattere tecnico-progettuale, condivisibili nell’intero contesto nazionale.

Il settore del verde pubblico deve essere affrontato in modo sistematico. A tal fine le amministrazioni comunali si devono dotare di strumenti tecnici idonei per una corretta pianificazione, progettazione, gestione e fruizione degli spazi verdi e soprattutto della gestione del rischio. Gli elementi fondamentali per “costruire il verde in città”, sono i seguenti:

- il Censimento del Verde
- il Piano del Verde
- il Regolamento del Verde
- il Sistema Informativo del Verde
- il Progetto del Verde
- il Piano di Monitoraggio e Gestione del Verde
- il Piano della Formazione per la gestione del Verde.

Capitolo 6 – Avvio della predisposizione di un Piano Nazionale del Verde urbano

in coerenza con quanto dettato dal punto c) - comma 2 – art. 3 – L 10/2013 “c) proporre un piano nazionale che, d’intesa con la Conferenza unificata di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell’edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli

edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi;”, sono state avviate alcune prime iniziative. In considerazione della complessità connessa con la definizione di un Piano Nazionale si è ritenuto opportuno effettuare una preliminare ricognizione dei riferimenti di contesto in ambito internazionale, europeo e nazionale. Tali riferimenti sono rilevabili nei processi decisionali afferenti ad Accordi internazionali a cui l'Italia aderisce, nonché negli sviluppi che da essi conseguono a livello di Unione europea e nazionale. Nel presente Capitolo si riporta un quadro aggiornato dei principali impegni che sono stati adottati nei rispettivi contesti focalizzando l'attenzione sui temi del capitale naturale e delle infrastrutture verdi nei contesti urbani e periurbani.

COLLABORAZIONI ATTIVATE DAL COMITATO

Il Comitato ha ritenuto necessario operare in collaborazione con ISPRA e ISTAT per avvalersi delle specifiche competenze dei due Istituti nella Ricerca ambientale e nelle rilevazioni statistiche:

Capitolo 7 – Attività tecnico-scientifiche sviluppate da ISPRA a supporto del Comitato

Il comma 2, art. 3 del Decreto Ministeriale 18/02/2013 individua l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA) quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di seguito Comitato). Per assolvere tale compito, e in ottemperanza con le attività tecniche e scientifiche già in essere per declaratoria di Istituto, ISPRA ha condotto nell'ultimo anno le seguenti linee di attività:

- **Attività di monitoraggio:**
 - analisi quanti-qualitativa del verde pubblico nei principali Comuni italiani,
 - strumenti di conoscenza, pianificazione e gestione del verde alla scala locale,
 - presenza di aree verdi a maggiore naturalità (boschi urbani e siti Natura 2000);
- **Attività di studio e ricerca:**
 - progetti internazionali e attività agenziali condotti su aspetti tecnici specifici
- **Attività di comunicazione e divulgazione scientifica:**
 - pubblicazione di prodotti di reporting e di studi tecnici
 - redazione di periodici on-line di divulgazione scientifica sui temi delle infrastrutture verdi

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, vengono riportati i seguenti allegati al Capitolo 7:

- Estratti del X Rapporto ISPRA “Qualità dell'ambiente urbano” - Edizione 2014
- Strategia Nazionale per la Biodiversità – scheda indicatore “Piano del Verde”
- Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma capitale – versione preliminare
- Articoli del periodico on-line RETICULA su infrastrutture verdi e pianificazione ecologica

Capitolo 8 – Indagini concordate con ISTAT per monitorare il livello di attuazione della L 10/2013 nei Comuni capoluogo di Provincia

Nel corso del 2014 l'Istituto nazionale di statistica e il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico hanno attivato una collaborazione al fine di definire e consolidare una base dati da utilizzare a supporto del monitoraggio dell'applicazione della Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". A tal fine è stato valutato utile utilizzare per il modulo *Verde urbano* l'indagine Dati ambientali nelle città che l'Istat svolge dal 2000, indirizzata ai comuni capoluogo di provincia e finalizzata alla raccolta di dati e produzione di informazione statistica sulle principali dimensioni della qualità dell'ambiente nelle città (qualità dell'aria, inquinamento acustico, verde urbano); sulle caratteristiche delle *utilities* ambientali (rifiuti, servizi idrici e produzioni/consumi energetici) e sulle azioni di eco management adottate dalle amministrazioni comunali.

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, si allega:

- Questionario ISTAT 2015 dell'indagine Dati ambientali nelle città sul tema "Verde urbano"

Sono anche in fase di definizioni accordi di collaborazione con:

- **Commissione Ambiente dell'ANCI**, per promuovere congiuntamente la L 10/2013 tra i Comuni associati all'ANCI. Il Comitato confida che la collaborazione con l'ANCI renderà possibile affrontare quanto stabilito dal comma 1 – art.4 – L 10/2013 "*Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della presente legge, d'intesa con le regioni e i comuni, presenta, in allegato alla relazione di cui al medesimo articolo 3, comma 2, lettera e), un rapporto annuale sull'applicazione nei comuni italiani delle disposizioni di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, relative agli strumenti urbanistici generali e attuativi, e in particolare ai nuovi piani regolatori generali e relativi piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate, ai nuovi regolamenti edilizi con annesso programma di fabbricazione e relative lottizzazioni convenzionate e alle revisioni degli strumenti urbanistici esistenti.*" Il Comitato intende, definito il Protocollo d'Intesa con ANCI, proporre uno similare alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
- **APGI –Associazione Parchi e Giardini d'Italia**, per dare congiuntamente attuazione a quanto disposto dal punto g) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 "*g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici.*"

In considerazione che la L 10/2013 prevede 4 punti nei quali si deve operare sentita o d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281:

art. 3 – comma 2 – punto c) "*c) proporre un piano nazionale che, d'intesa con la Conferenza unificata ...*"

art. 5 comma 1 “...con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata ...”

art. 6 comma 3 “3. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 2 sono definite d'intesa con la Conferenza unificata ...”

art. 7 comma 2 “... con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata ...”

Per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 7 la Conferenza Unificata è stata coinvolta come illustrato nel Capitolo 2 della presente Relazione. Il Comitato ha definito con le strutture organizzative della Conferenza Unificata le prassi per poter procedere all'attuazione degli altri 3 adempimenti.

PRIME PROSPETTAZIONI DI INTERVENTI

Ai sensi di quanto richiesto dal punto e) – comma 2 – art.3 – L 10/2013 “la *prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore;*” si propongono al Capitolo 9 della presente Relazione alcune azioni che potrebbero favorire l'effettiva ed efficace attuazione della L. 10/2013.

Capitolo 9 – *Prospettazione di alcuni interventi*

- A due anni dall'entrata in vigore della L 10/2013 bisogna rilevare delle significative difficoltà nell'attuazione della Legge in generale ed in particolare alla ridotta considerazione da parte degli Enti Locali. In questo capitolo sono prospettati alcuni possibili interventi:
- Ai sensi di quanto previsto dal punto g) – comma 1 – art. 6 – L 10/2013 “*alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione*” risulterebbe opportuno finanziare una campagna di comunicazione con coinvolgimento della stampa, della televisione e della comunicazione via Internet, ricorrendo anche alla collaborazione delle numerose Associazioni ambientaliste presenti in Italia.
- Attivare un Convegno tecnico-scientifico dal significativo titolo “I Valori del Verde”, che porti in evidenza le numerose attività di ricerca in atto nel nostro Paese. La finalità primari del Convegno sarà quella di quantificare i benefici prodotti dal Verde: quantità di polveri sottili e inquinanti gassosi assorbiti dalle piante, risparmio energetico ed economico per singole unità immobiliari ovvero per tutti gli edifici per effetto della riduzione dell'isola di calore estiva, ecc.
- Sviluppare una legge di attuazione della L 10/2013 che renda obbligatoria l'attuazione delle varie norme che la compongono, definendo termini temporali e sanzioni.
- Creare un “Bonus speciale” connesso con la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili, punto c) – comma 1 – art. 6 L 10/2013 “... *al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili;*”, considerando anche una possibile

modifica della legge sui condomini. Tale misura può essere economicamente giustificata dal fatto che la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili consentirebbe una riduzione dell'isola di calore estivo con importanti risparmi energetici per tutti gli immobili urbani, oltre ad altri evidenti benefici per la salute e per l'ecosistema urbano.

- Definire una normativa che imponga la ricopertura con piante sempreverdi delle recinzioni in generale e fronte strada in particolare per ottenere l'assorbimento delle polveri sottili e degli inquinanti gassosi direttamente nelle strutture viarie dove vengono generati dal traffico veicolare.